



CITTA' DI SANTARCANGELO DI ROMAGNA

Provincia di Rimini

Piazza Ganganelli, 1 – 47822 Santarcangelo di Romagna (RN)

Tel. 0541 356.356 fax 0541/356.300

urp@comune.santarcangelo.rn.it

www.comune.santarcangelo.rn.it

SANTARCANGELO, COME VA?

Questionario di ascolto dei cittadini

*Come è cambiata la vita delle persone
nel periodo dell'emergenza Covid-19*

Report conclusivo elaborato da:

Prof. Giovanni Boccia Artieri

Dott. Stefano Brilli

*Dipartimento di Scienze della Comunicazione, Studi Umanistici e Internazionali
Università degli Studi di Urbino "Carlo Bo"*

SANTARCANGELO, COME VA?

ANALISI DELLE RISPOSTE AL QUESTIONARIO

INTRODUZIONE

Il presente report analizza le risposte raccolte dal questionario ***Santarcangelo, come va?*** Con questa iniziativa il Comune di Santarcangelo di Romagna si è posto l'obiettivo di raccogliere informazioni su come è cambiata la **vita quotidiana** dei propri cittadini durante l'emergenza COVID-19. Accanto all'analisi dei principali problemi vissuti durante il lockdown, il questionario ha cercato di comprendere quali sono le **preoccupazioni** e le **prospettive** legate al futuro, ma anche di raccogliere **suggerimenti** sulle sfide che i cittadini ritengono prioritarie per il futuro della città.

Il questionario, rivolto esclusivamente ai cittadini di Santarcangelo, è stato somministrato **online** tramite la piattaforma Google Moduli e diffuso sul sito e sui profili social media ufficiali del Comune. Le risposte sono state inviate fra il **19 maggio 2020** e l'**8 giugno 2020**, nel periodo quindi dell'allentamento delle misure di contenimento in corrispondenza della **Fase 2**. Complessivamente sono stati raccolti **769** questionari validi, di cui il 99,7% è stato compilato per intero. Considerato che la popolazione di Santarcangelo di Romagna al 1° gennaio 2020 è composta da 22.295 persone, ha risposto al questionario il 3,4% degli abitanti. Se consideriamo, inoltre, che i rispondenti dichiarano di abitare in nuclei familiari/conviventi con 3,17 persone in media, possiamo stimare che l'indagine sia riuscita a toccare un range fra il 3,4% e il 10,9% delle situazioni abitative del comune.

Il report è composto da 6 sezioni oltre alla presente introduzione: 1) la descrizione delle caratteristiche sociodemografiche dei rispondenti, 2) l'analisi della percezione e delle attitudini verso il lockdown, 3) l'analisi dell'impatto economico, psicologico e familiare, 4) le prospettive e le problematiche future, 5) le richieste dei cittadini al comune e 6) le conclusioni dove si riflette sui risultati più rilevanti della ricerca.

Il gruppo di ricerca del Dipartimento di Scienze della Comunicazione, Studi Umanistici e Internazionali (DISCUI) dell'**Università degli studi di Urbino "Carlo Bo"** che si è occupato dell'analisi dei dati e della stesura del report è composto dal Prof. Giovanni Boccia Artieri e dal Dott. Stefano Brilli.

CARATTERISTICHE SOCIODEMOGRAFICHE DEI RISPONDENTI

L'insieme di cittadini intercettato è composto per il **61,3%** da **femmine** e per il **38,7%** da **maschi** (Figura 1). Considerando che la popolazione santarcangiolese è per il 51,8% di sesso femminile e per il 48,2% di sesso maschile, troviamo come vi sia una maggiore presenza femminile fra i rispondenti rispetto alla media della popolazione.

La maggior parte dei rispondenti – **52,6%** – ha un'età compresa fra i **30 e i 49** (Figura 2), mentre la stessa fascia d'età rappresenta il 27,6% della popolazione di Santarcangelo. Nel complesso i rispondenti sono abbastanza distribuiti fra le diverse fasce di età, fatta eccezione per gli under 18 e gli over 70, che risultano sottorappresentati nel campione.

Il **98,3%** è di nazionalità **italiana** (Figura 3). Sono 13 i rispondenti di paesi stranieri (5 di paesi UE e 8 di paesi fuori dall'UE). Questi corrispondono all'1,7% del campione ottenuto, mentre la popolazione di Santarcangelo non italiana corrisponde al 8,4% (figura 3).

Il **livello d'istruzione** è decisamente più elevato della media (Figura 4), considerando che esso presenta un 39,4% di laureati contro il 19% circa della media italiana (OCSE 2019). Si tratta tuttavia di un tipo di *bias* tipico della somministrazione online, dovuto anche alla scarsa presenza di persone con meno di 18 fra i rispondenti.

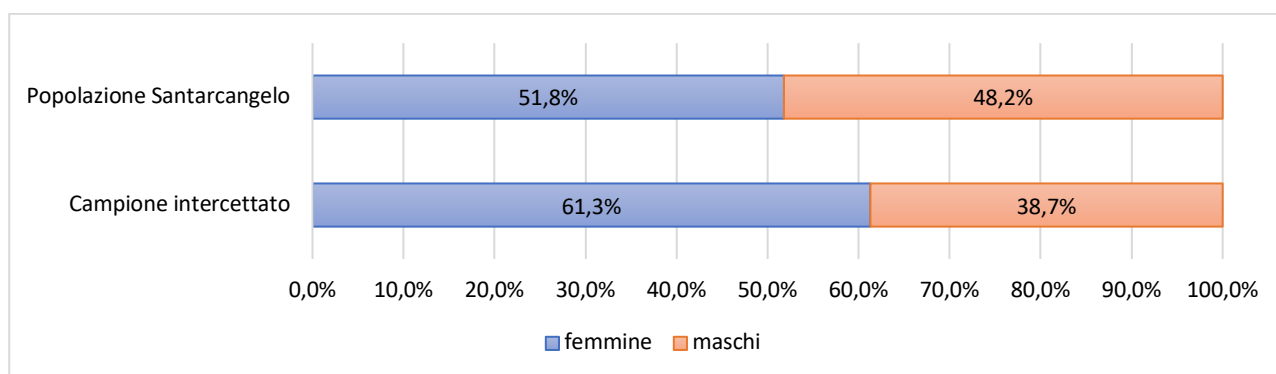


Figura 1 - Sesso del campione (confronto con la popolazione di Santarcangelo - 1° gennaio 2020)

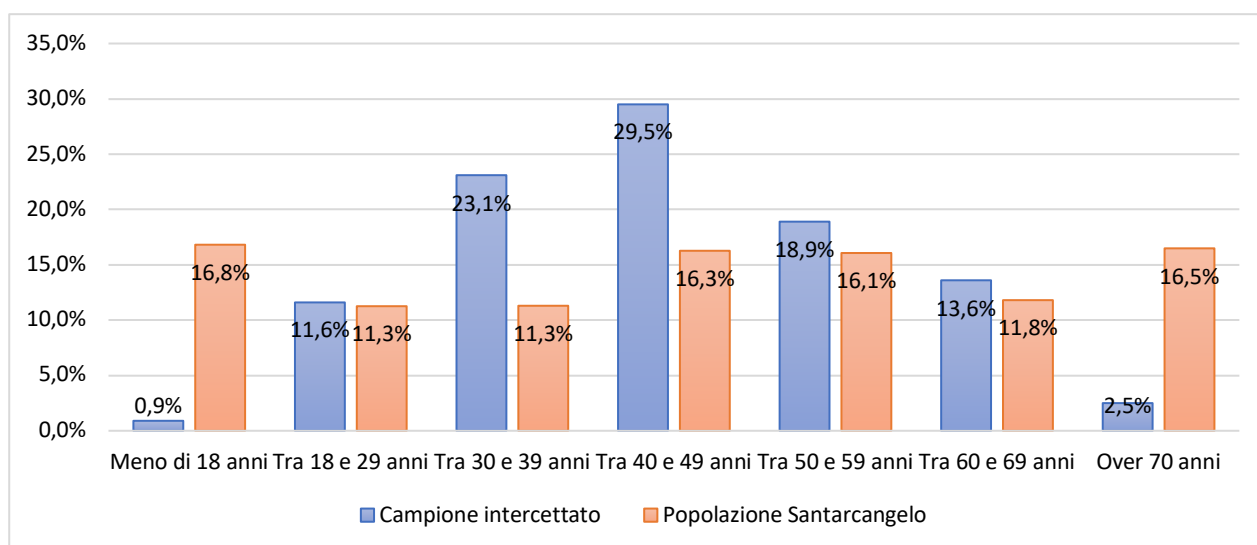


Figura 2 - Età del campione (confronto con la popolazione di Santarcangelo - 1° gennaio 2020)

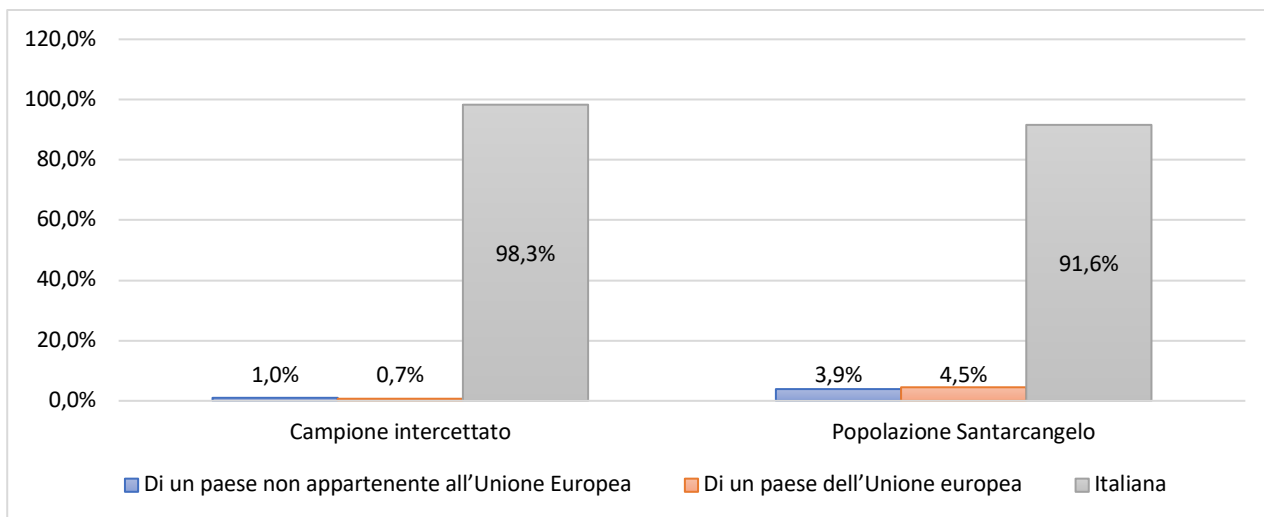


Figura 3 - Nazionalità del campione (confronto con la popolazione di Santarcangelo - 1° gennaio 2020)

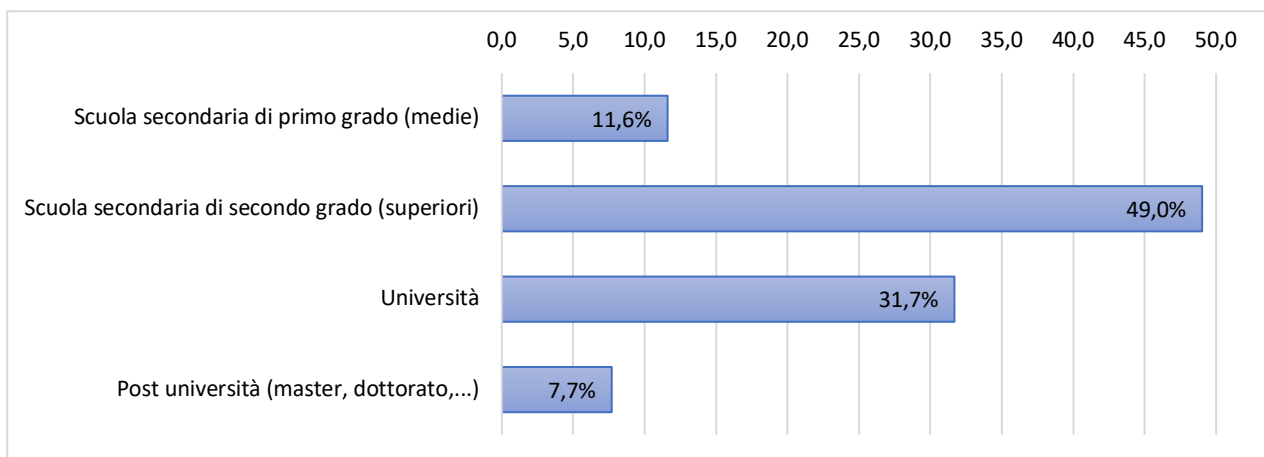


Figura 4 - Livello d'istruzione del campione

Il **70,7%** abita nel **centro** urbano (Figura 5), mentre il restante 29,3% abita in frazioni e zone periferiche di Santarcangelo.

Troviamo infine come il **nucleo convivente** medio sia composto 3,17 persone, superiore alla media cittadina di 2,71 (Figura 6). La grande maggioranza – **91,9%** – vive con la propria **famiglia** (Figura 7).

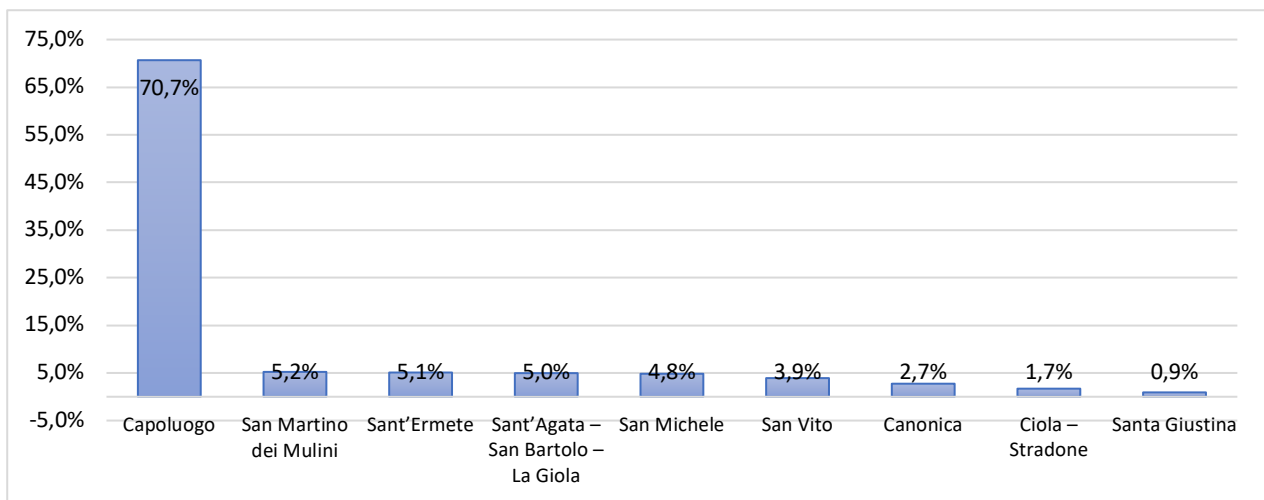


Figura 5 - Domicilio/residenza del campione all'interno del comune di Santarcangelo

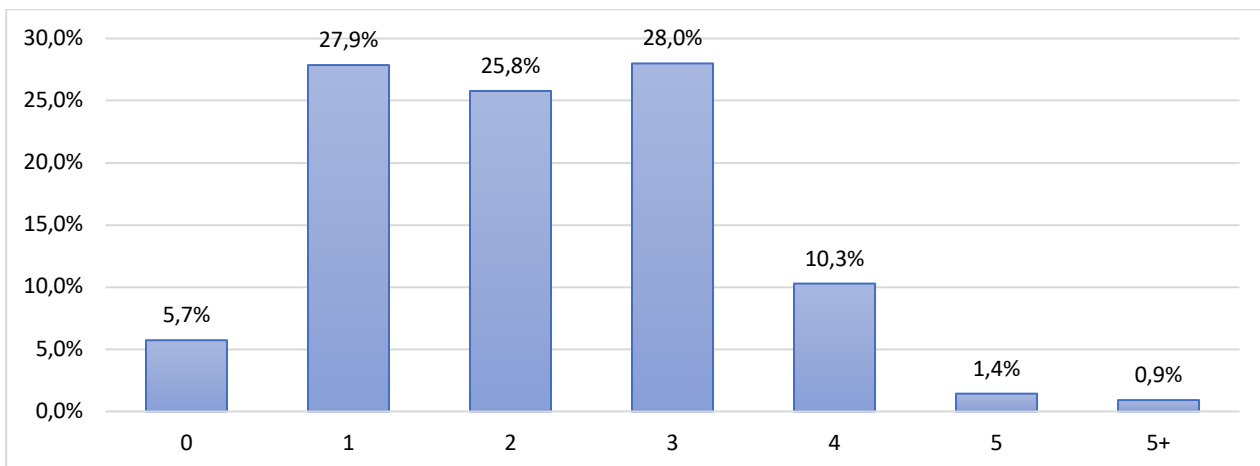


Figura 6 - Con quante persone vivi in questo momento o condividi la tua abitazione (escluso te)?

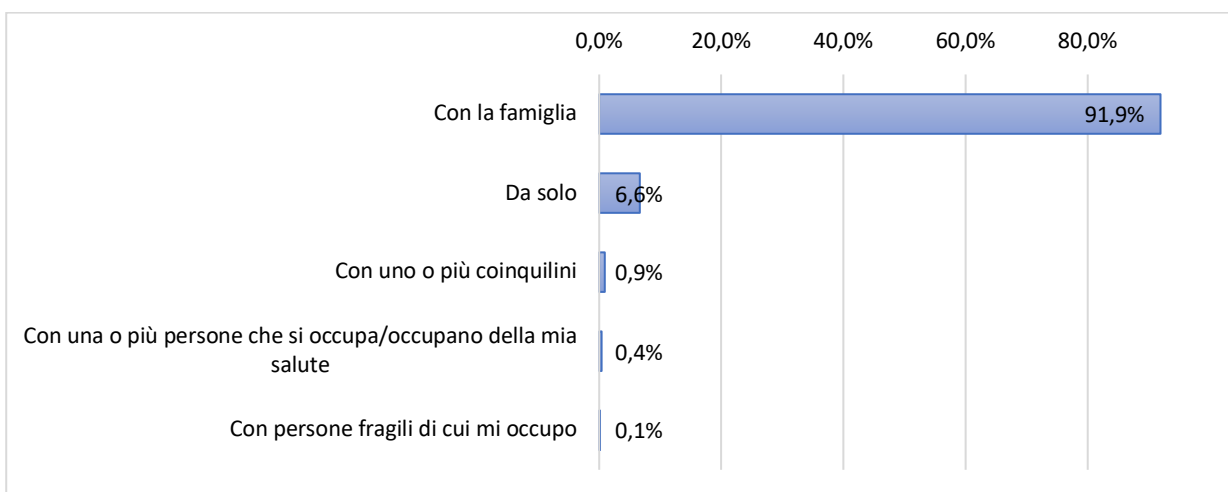


Figura 7 - Con chi vivi in questo momento?

LA PERCEZIONE DEL LOCKDOWN

LE PAROLE DEL LOCKDOWN

All'interno del questionario veniva chiesto di esprimere con una **parola** i due mesi di lockdown appena passati. Le parole più frequenti sono raccolte nella word cloud sottostante (Figura 8, la dimensione della parola indica quanto la parola è frequente).



Figura 8 - Parole utilizzate per descrivere i mesi passati

È stata quindi svolta un'analisi **semantica** delle parole, per capire cioè quali categorie di significato emergessero da queste. Sebbene la maggior parte dei termini – 57,8% – siano associati ad esperienze negative, troviamo anche un 18,6% di parole che esprimono sentimenti e opinioni positive e un 23,7% di parole associate a sentimenti neutri (Figura 9).

Fra le associazioni negative troviamo in primo luogo il campo semantico della **difficoltà** (parole come duri, difficili, complicati...), in cui si ritrovano il 21% dei rispondenti (Figura 9). Segue il campo dell'**angoscia/depressione** (ansiosi, deprimenti, preoccupanti...), della **stanchezza** fisica e psicologica (stressanti, usuranti, sfiancanti...), l'**incertezza/paura** (disorientati, destabilizzati, spaventati...), termini **negativi generici** (brutti, pessimi, peggiori...), il senso di **prigionia** e **impotenza** (clausura, imposti, opprimenti...) e l'**abbandono/solitudine** (isolati, solitari, abbandonati). Si rileva quindi come il sentimento negativo più generale del periodo passato sia più legato alla **fatica** e allo **sconforto** piuttosto che alla **rabbia**.

Fra le associazioni neutre spicca il senso di **stranezza** del periodo trascorso (assurdi, irreali, stralunati...), segue sensazione di **stasi** (sospesi, statici, congelati...), l'**anomalia/novità** (diversi, anomali, singolari) e l'accettazione passiva (accettabili, passati...).

Il principale significato positivo associato al periodo è quello dell'occasione di **ripensamento** e **cambiamento** (formativi, illuminanti, riflessione, opportunità), segue l'idea del lockdown come momento di **pausa** e **relax** (calma, pausa, rilassanti) e chi vi ha visto un'opportunità per aumentare il senso di **comunione** e condivisione con la famiglia o con la cittadinanza (comunità, condivisione, famiglia, unione...).

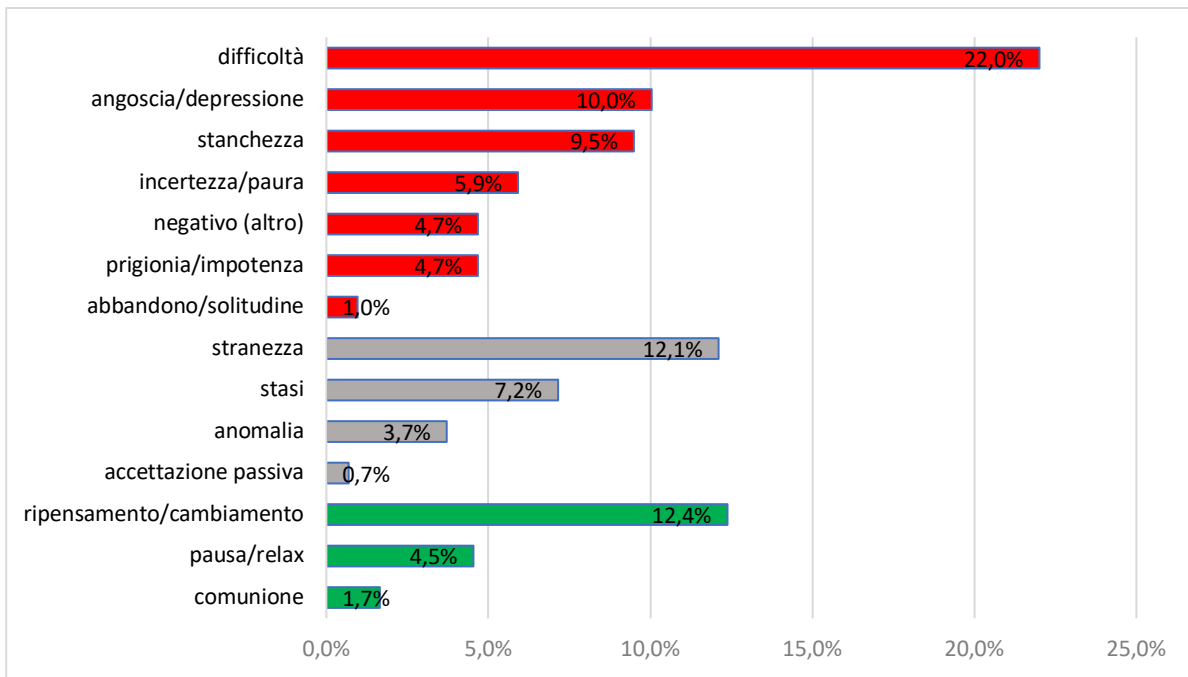


Figura 9 - Gruppi semantici delle parole utilizzate (Rosso per associazione negativa, grigio per neutra e verde per positiva)

ATTITUDINE VERSO IL LOCKDOWN

Indagando le attitudini dei cittadini verso il periodo trascorso, troviamo innanzitutto come quella del **lockdown** sia ritenuta una misura **giusta** dalla maggior parte degli intervistati (Figura 10), mentre un 16,6% la ritiene come un intervento più ingiusto che giusto. Il **clima familiare** durante il periodo appare come **tendenzialmente positivo**, così come tendenzialmente **positiva** è l'opinione dei rispondenti sul **comportamento dei santarcangiolesi** durante il lockdown. I rispondenti sono più **d'accordo** che in disaccordo sul fatto che il periodo sia stato **psicologicamente difficile**, mentre sono **meno d'accordo** (sebbene non in completo disaccordo) rispetto al sentirsi **supportati dalle istituzioni**.

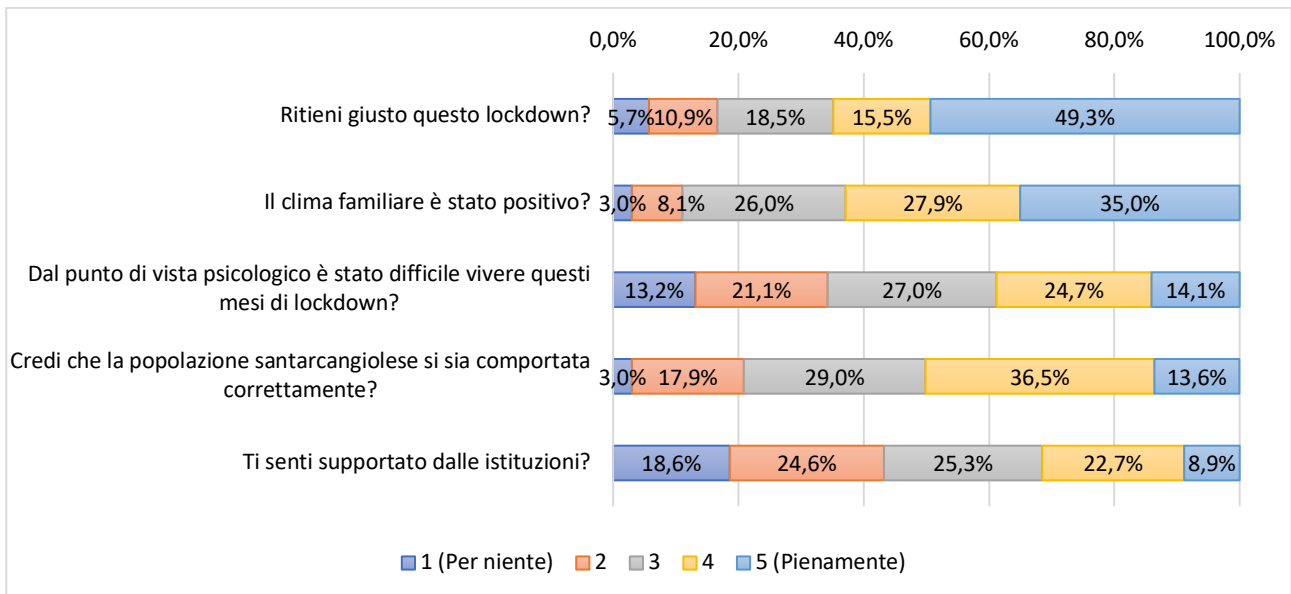


Figura 10 - Attitudine verso il lockdown (livello di accordo da 1_per niente a 5_pienamente)

Osserviamo quindi come le precedenti attitudini si diversificano rispetto alle variabili sociodemografiche che dall'analisi risultano più influenti. L'età si dimostra come il fattore che maggiormente impatta sulla variazione delle attitudini (Figura 11). A ritenere più giusto il **lockdown** sono le fasce più **giovani** e quelle più **anziane**, mentre nella fascia 40-49 troviamo il più alto indice di disaccordo con la misura intrapresa; i più **giovani** esprimono un clima **familiare più negativo** delle altre fasce di età; la fascia dai **18 ai 49 anni** è quella che dichiara una maggiore difficoltà dal punto di vista **psicologico**; il giudizio sul **comportamento** della popolazione è più **negativo** nella fascia **50-59**; si sentono **meno supportati** dalle istituzioni chi ha fra **30 e 39** anni e chi ne ha **più di 50**.

Il disaccordo con il lockdown è più elevato fra i nuclei conviventi più ampi (Figura 12), così come i nuclei più numerosi tendono a dichiarare una maggiore **difficoltà psicologica** nel periodo. A sentirsi **meno supportati dalle istituzioni** sono invece i **nuclei più piccoli** e chi vive da solo.

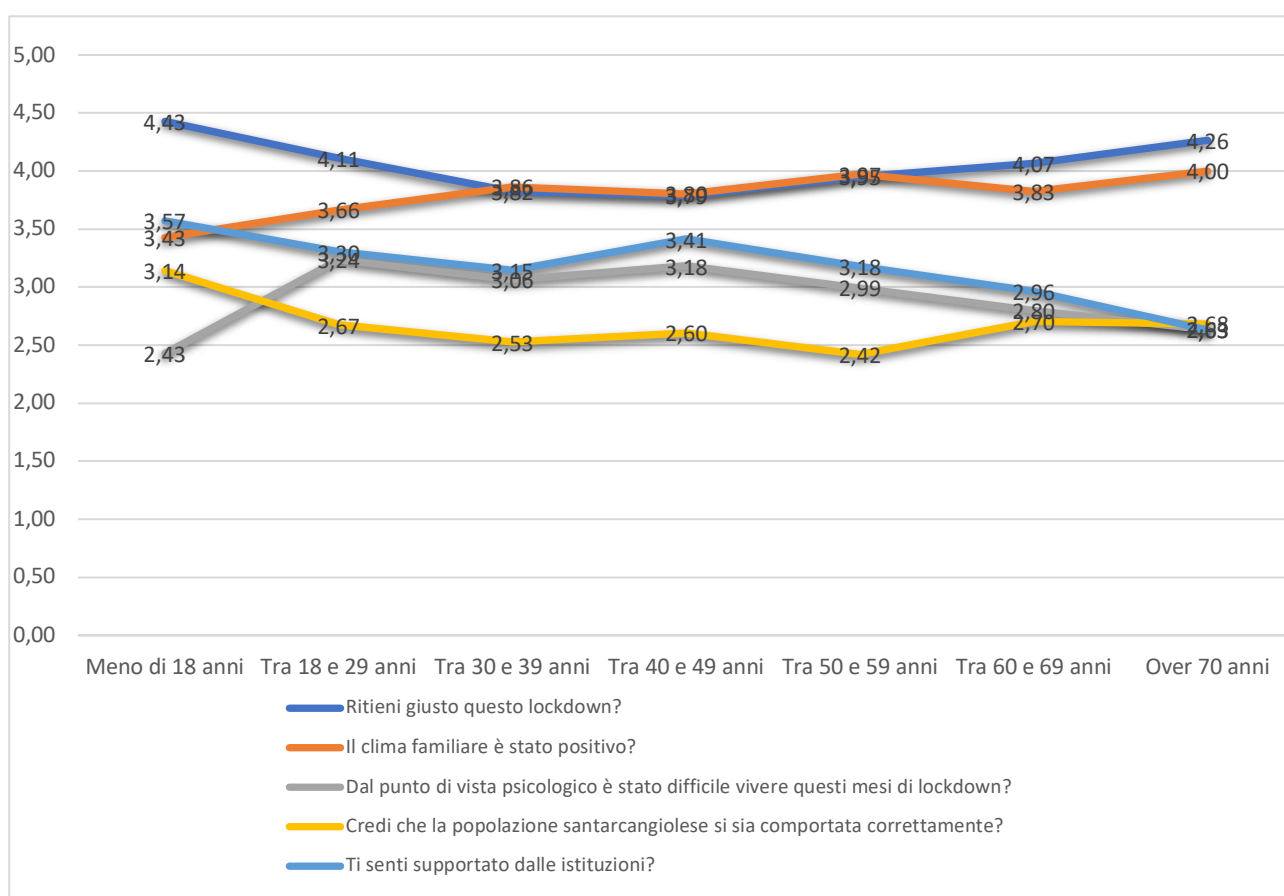


Figura 11 - Attitudine verso il lockdown per fasce d'età (indice medio di accordo)

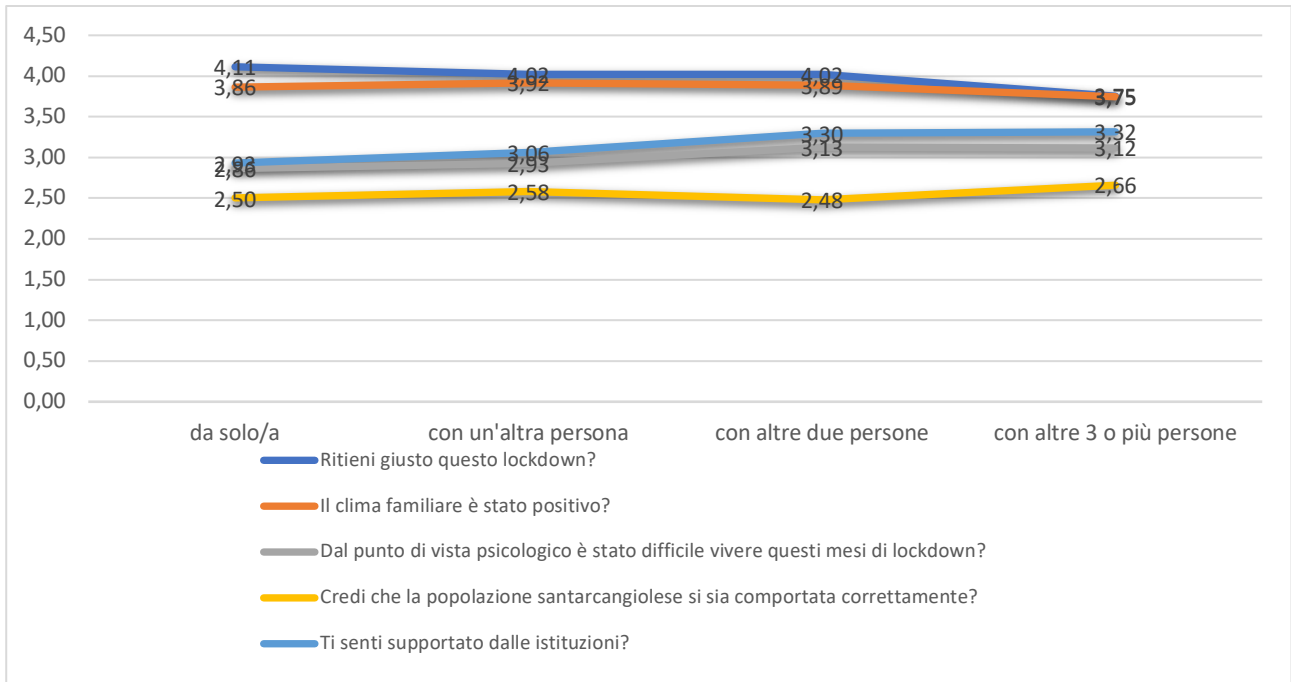


Figura 12 - Attitudine verso il lockdown per dimensione del nucleo convivente (indice medio di accordo)

L'IMPATTO DEL LOCKDOWN

L'IMPATTO PSICOLOGICO

La maggior parte dei rispondenti (64,0%) ha passato momenti in cui ha provato **forti emozioni negative** (rabbia, paura, senso di colpa) durante il lockdown (Figura 13). A provare questo tipo di emozioni sono stati in particolare i **più giovani** – 76,4% di chi ha fra i 18 e i 29 anni e il 73,4% di chi ha fra i 30 e i 39 anni –, più la popolazione **femminile** – 69,9% – di quella maschile – 55,9% – e più fra le persone che vivono in **nuclei familiari/conviventi numerosi** – 67,3% di chi vive con più di 3 persone contro il 56,8% di chi vive da solo.

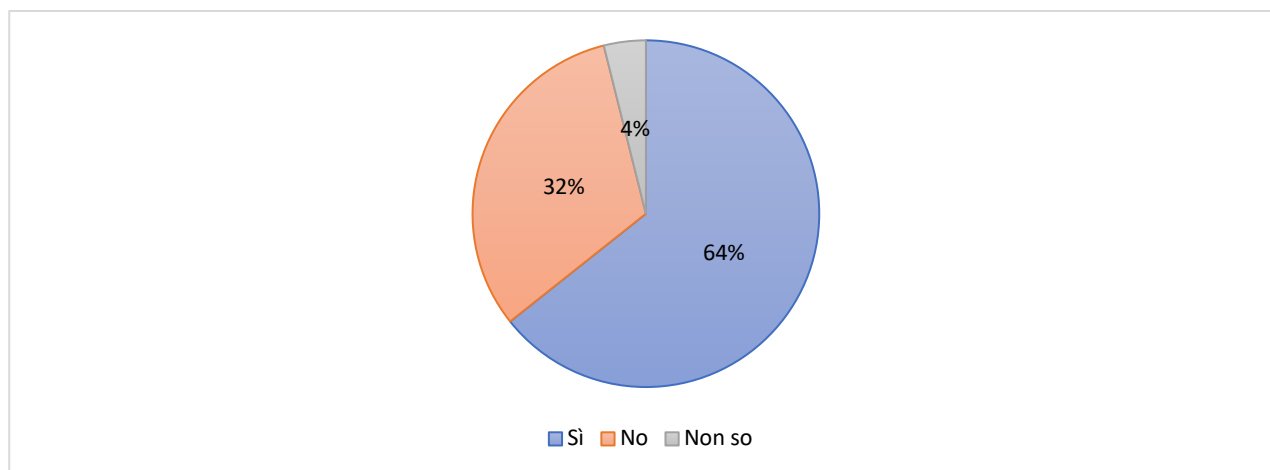


Figura 13 - Hai avuto momenti in cui hai provato emozioni forti causate dal lockdown (ad es. rabbia, paura o senso di colpa)?

Più della metà – **55%** – dei rispondenti dichiara come il proprio livello di **stress** sia aumentato negli ultimi mesi (Figura 14), mentre per il 7% il livello di stress è addirittura diminuito. A registrare più alti livelli di stress sono le persone fra i **30 e i 39 anni** (59,9%), le **donne** (57,6%), gli **stranieri** di paesi non appartenenti alla Comunità Europea (87,5%), coloro che **non hanno lavorato** (58,8%) e soprattutto chi vive con **3 o più persone** (60,8%) (Figura 15).

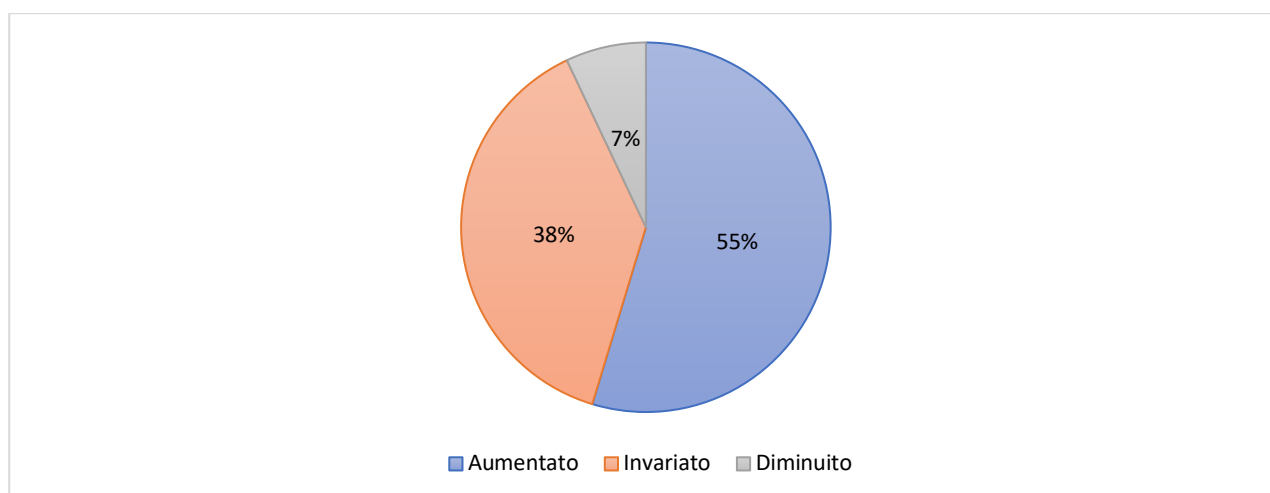


Figura 14 - Alla luce della tua situazione economica e familiare di questi mesi, ritieni che il tuo livello di stress sia:

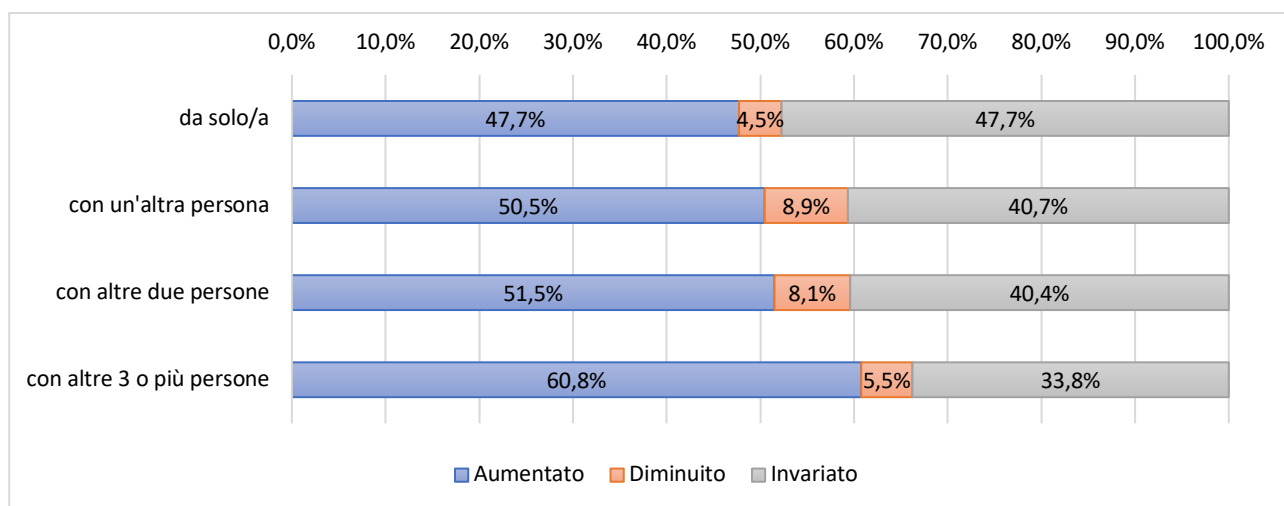


Figura 15 - Alla luce della tua situazione economica e familiare di questi mesi, ritieni che il tuo livello di stress sia (dimensione nucleo convivente):

LE PRINCIPALI DIFFICOLTÀ VISSUTE

Andando più nel dettaglio delle principali difficoltà vissute durante l'isolamento forzato troviamo al primo posto la **lontananza dai propri affetti** (44,1%), la **paura del contagio** (38,2%) e la **limitazione delle attività legate al benessere personale** (30,2%) (Figura 16). Per la popolazione intercettata, quindi, i problemi psicologici e affettivi hanno al momento della rilevazione avuto un peso superiore ai **problemi economici** (21,1%).

Osservando le diverse difficoltà in base al **sexso** (Figura 17) notiamo come la popolazione **maschile** lamenti in misura maggiore la limitazione delle attività legate al **benessere personale** (39,5%) e i problemi legati alla **disinformazione** (26,5%), mentre su quella **femminile** grava maggiormente la **lontananza dagli affetti** (49,8%), la paura del **contagio** (42,7%) e soprattutto il carico di lavoro di **cura dei figli** (21,7%).

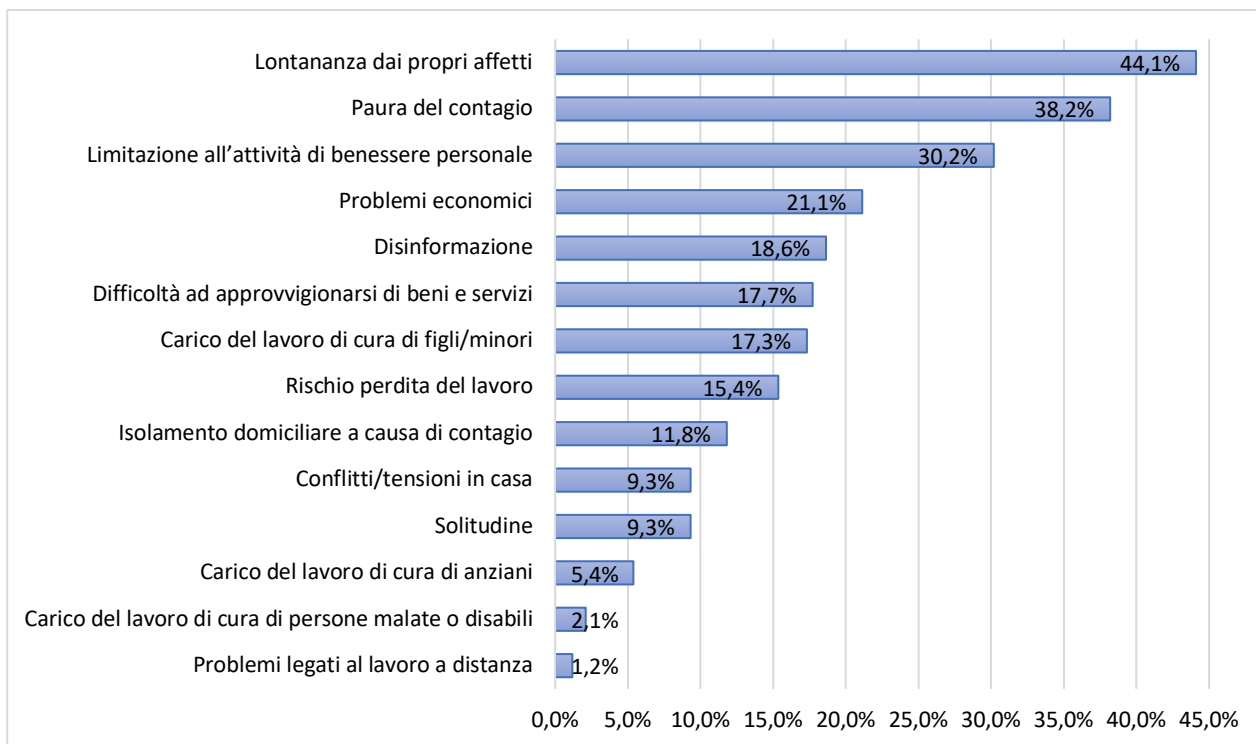


Figura 16 - Quali sono le principali difficoltà che stai vivendo o che hai vissuto durante il blocco/isolamento forzato?

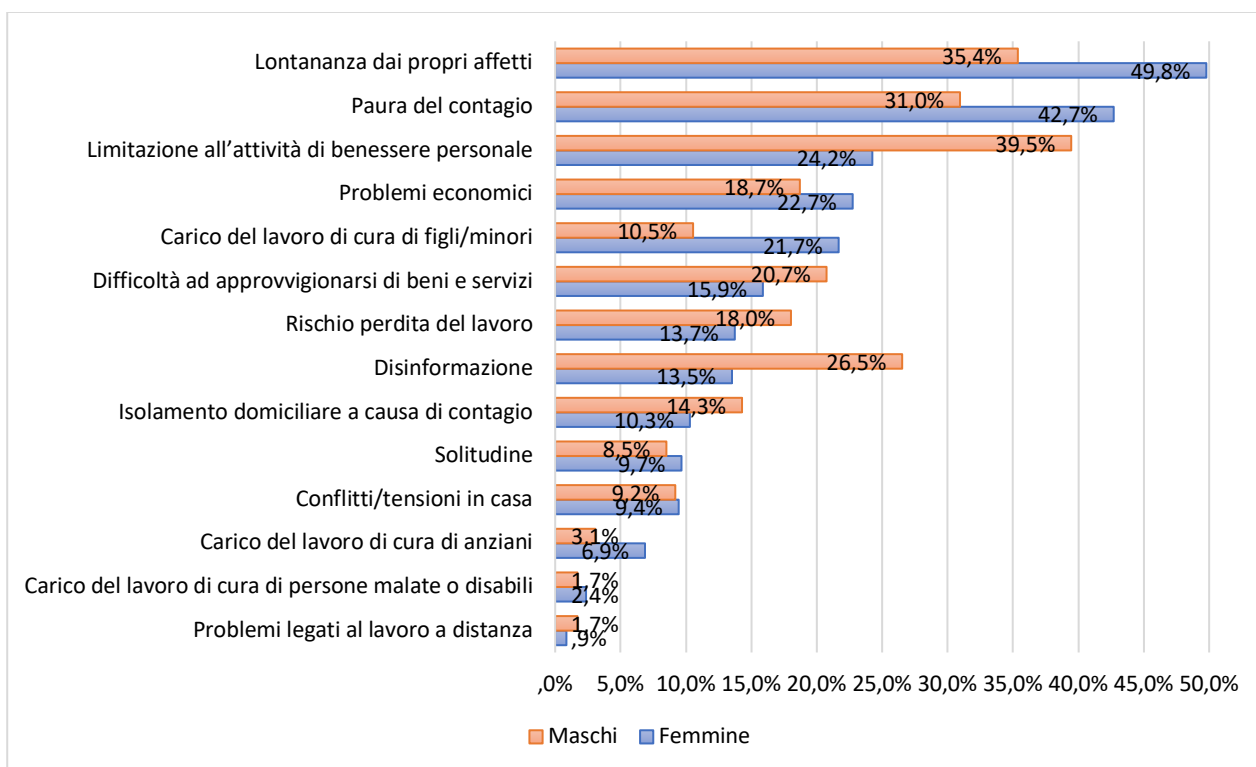


Figura 17 - Quali sono le principali difficoltà che stai vivendo o che hai vissuto durante il blocco/isolamento forzato? (confronto per sesso)

Rispetto invece al numero di familiari/conviventi (Figura 18) troviamo come chi vive **da solo** lamenti in misura molto maggiore il problema della **lontananza dagli affetti** (63,6%) e della **solitudine** (31,8%). La **paura del contagio** e la limitazione delle attività di **benessere personale** appaiono molto più sentite fra chi vive in due persone. Per i nuclei più ampi si fanno invece sentire maggiormente i **problemi economici**, la **cura dei minori** ma anche la **disinformazione**.

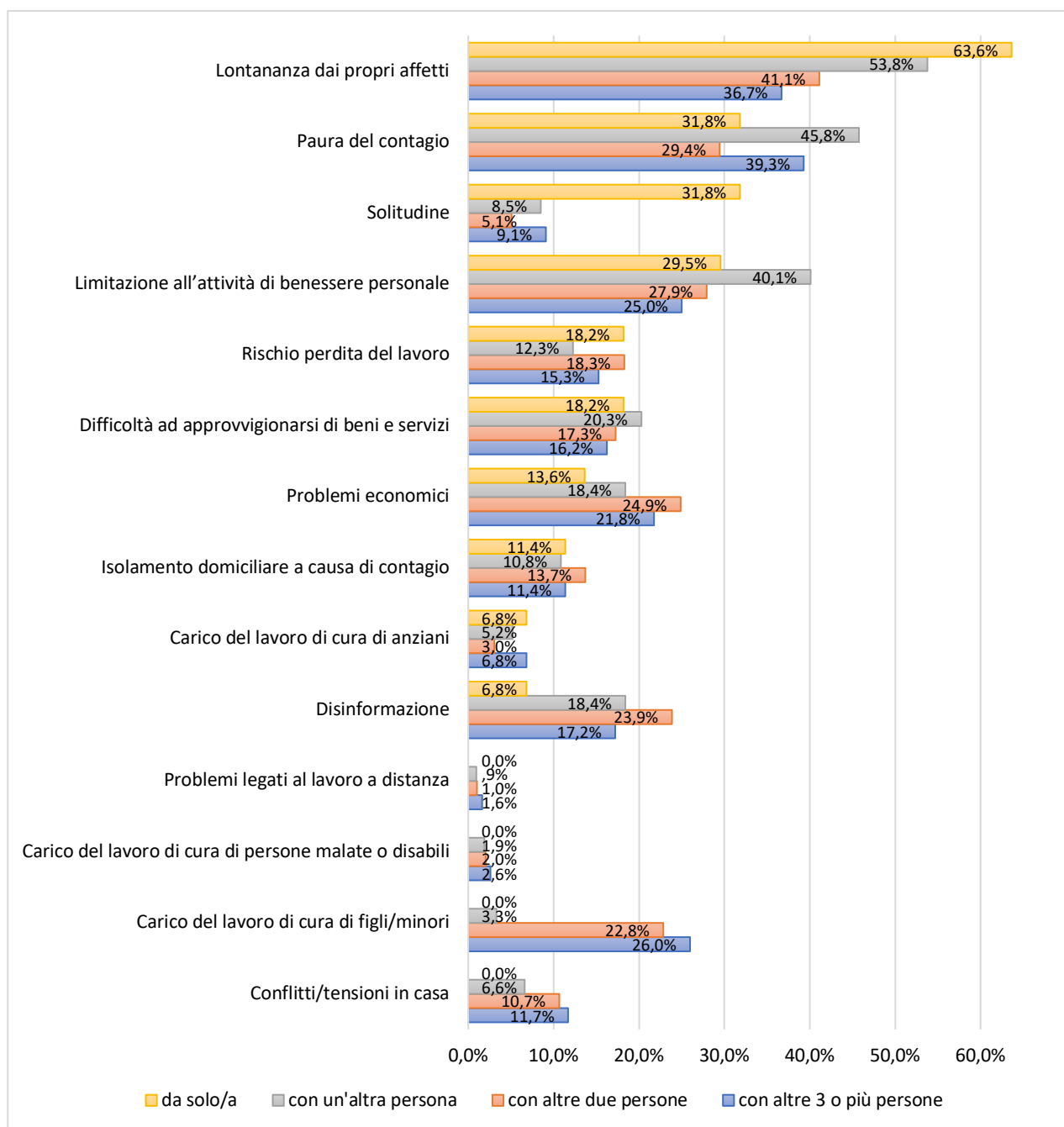


Figura 18 - Quali sono le principali difficoltà che stai vivendo o che hai vissuto durante il blocco/isolamento forzato? (confronto per dimensione del nucleo convivente)

CONSEGUENZE SUL LAVORO

Il **49,0%** dei rispondenti ha **lavorato** durante i mesi dell'emergenza sanitaria. Di questi, **circa metà** (51,1%) ha lavorato in modalità **smart working**, mentre una fetta leggermente inferiore (48,7%) ha continuato a lavorare perché il proprio impiego risultava nei **settori indispensabili** e quindi non sospesi. Un rispondente ha continuato invece a lavorare a domicilio di un altro nucleo familiare. Fra chi ha continuato a lavorare il **77,4%** è lavoratore **dipendente**, il **22,3%** lavoratore **autonomo** e il **0,3%** è **imprenditore**.

Fra chi invece non ha lavorato circa un quarto – 24,2% – sono lavoratori in cassa integrazione (Figura 19). Nel campione intercettato la percentuale di persone che hanno **perso il lavoro** con l'emergenza sanitaria (13,2% di chi non ha lavorato) è leggermente maggiore a chi non aveva un lavoro già prima dell'emergenza (12,2%).

La percentuale di chi ha perso il lavoro con il COVID è più alta nella fascia di età **50-59** (25,4%), fra i rispondenti **stranieri** (17,2%) e fra i **nuclei familiari numerosi**, con 4 o più unità (16,9%).

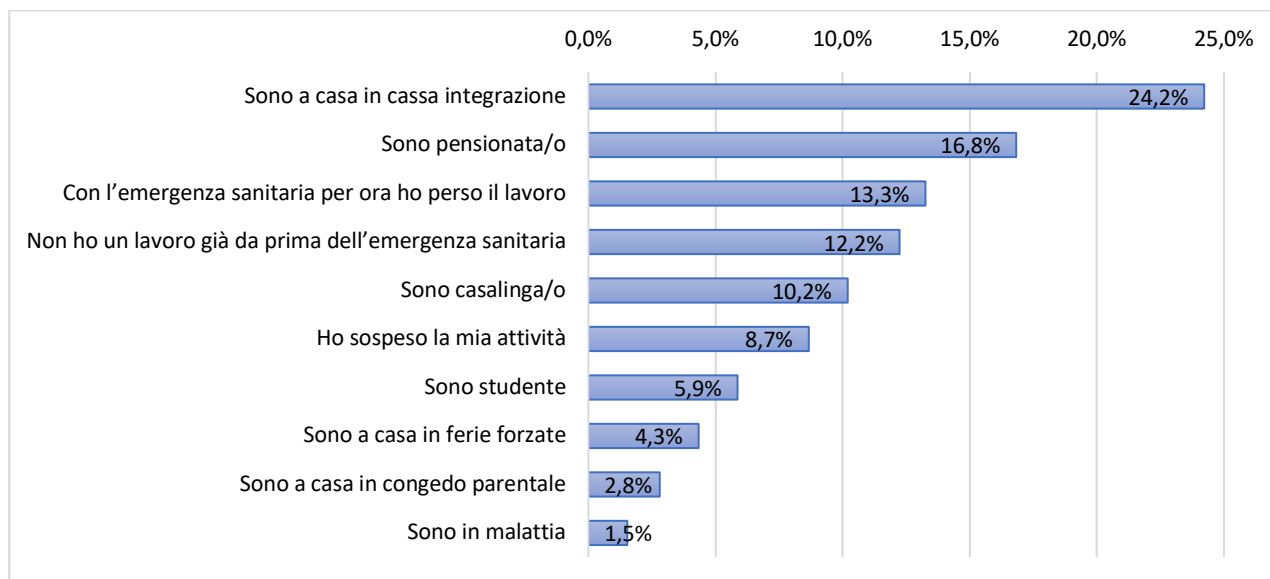


Figura 19 - Se in questi mesi non hai lavorato, indica perché

EQUILIBRIO CASA/LAVORO

Il **62,3%** dei rispondenti afferma di essere riuscito a **coniugare** il lavoro da casa o fuori casa e la vita familiare; il 17,3% ha invece avuto bisogno di richiedere aiuto esterno per la cura dei familiari conviventi (Figura 20), percentuale che arriva al **29%** fra le **donne**.

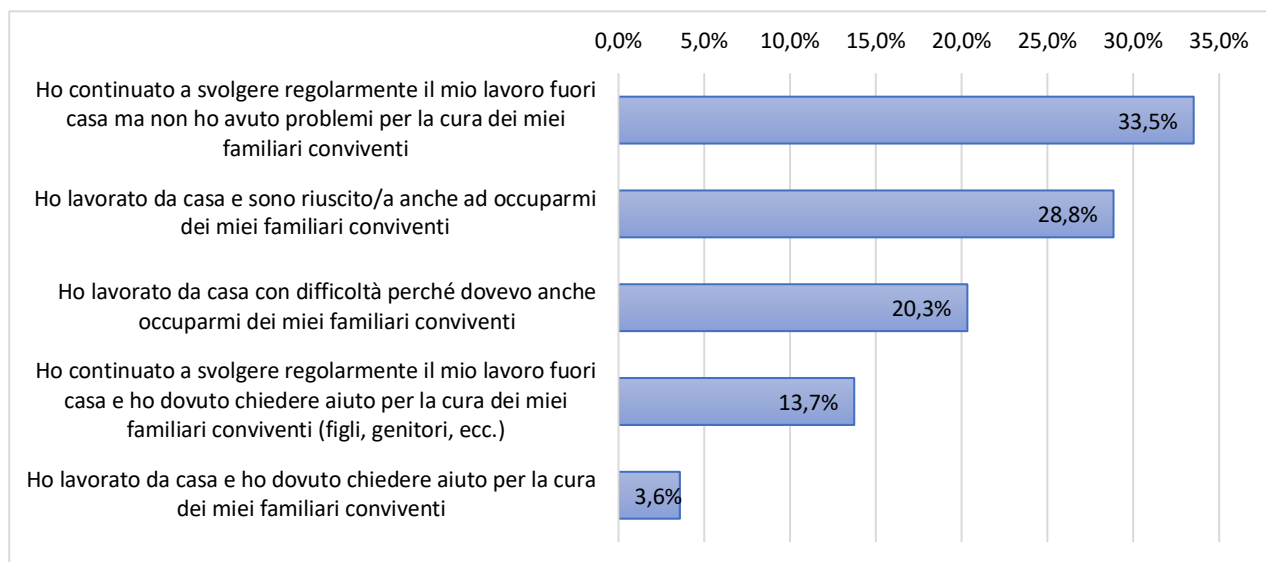


Figura 20 - Come hai conciliato i tuoi tempi lavoro/famiglia in questo periodo?

Malgrado i molteplici problemi riscontrati, la maggior parte dei rispondenti dichiara di essere riuscita a svolgere il **lavoro/studio da casa** in una situazione di sufficiente **comfort** e **benessere** (Figura 21). Anche qui la dimensione elevata del nucleo convivente si pone come un elemento di ulteriore difficoltà (Figura 22).

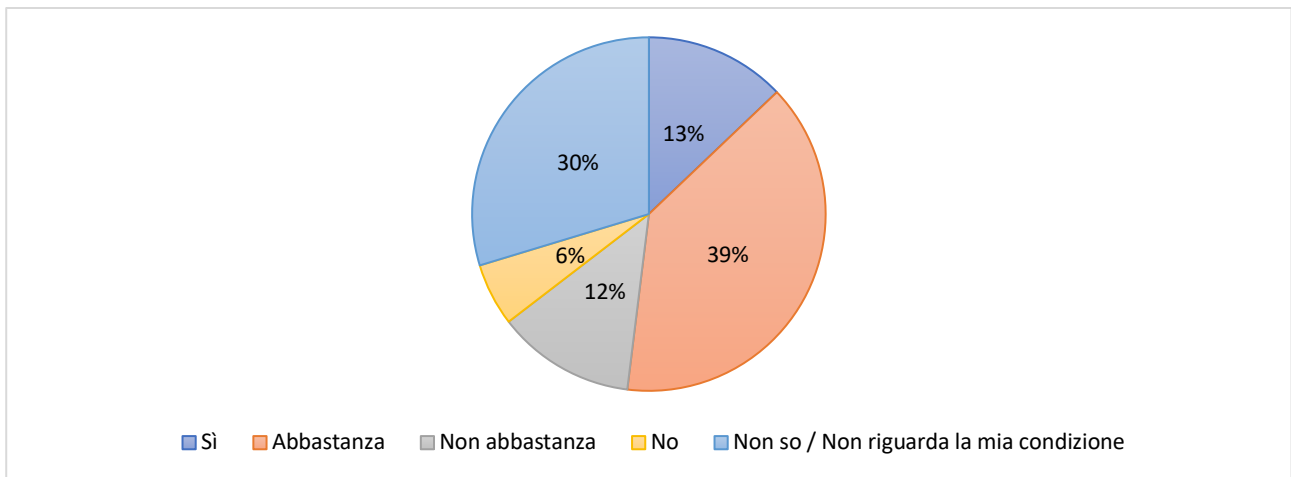


Figura 21 - Se tu e/o la tua famiglia avete svolto a casa l'attività di lavoro o studio, ci siete riusciti in una situazione di comfort e benessere?

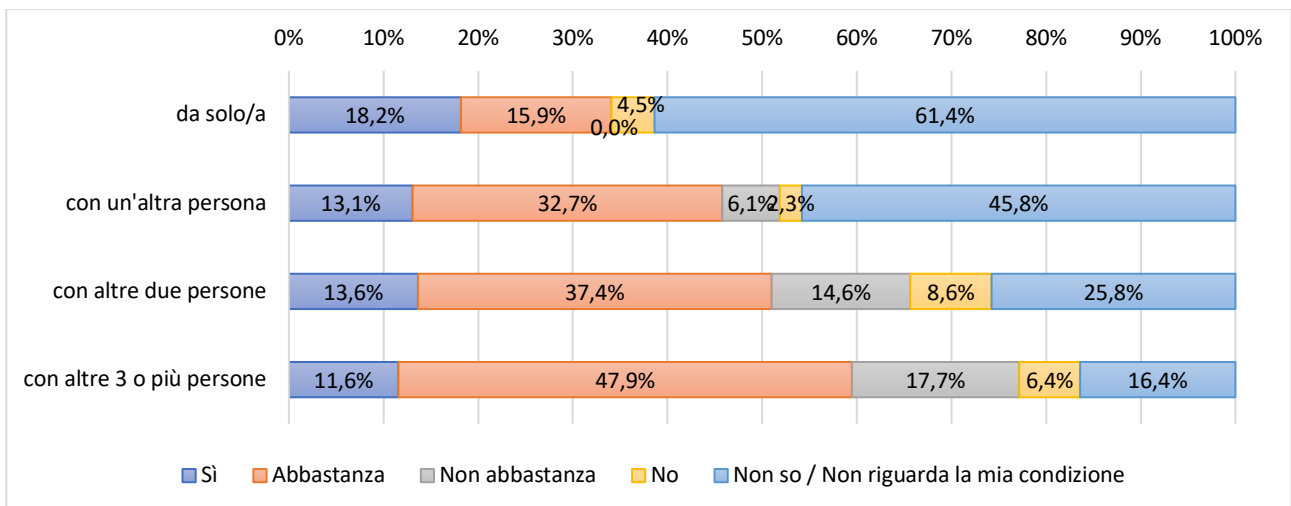


Figura 22 - Se tu e/o la tua famiglia avete svolto a casa l'attività di lavoro o studio, ci siete riusciti in una situazione di comfort e benessere? (per dimensione del nucleo convivente)

Nel complesso il giudizio sull'**attività lavorativa** svolta da casa è **positivo** (Figura 23), tanto che un **14,8%** di chi l'ha svolta lo considera addirittura **migliorativo** rispetto alla situazione normale. Andando ad esplorare chi ha risposto di aver trovato **difficoltà** e di non voler ripetere l'esperienza emerge come la **dimensione del nucleo convivente** appaia ancora una volta la variabile più impattante: la percentuale di chi ha trovato difficoltà è dell'**8,3%** fra chi vive da solo e **35,9%** fra chi vive con altre 3 o più persone.

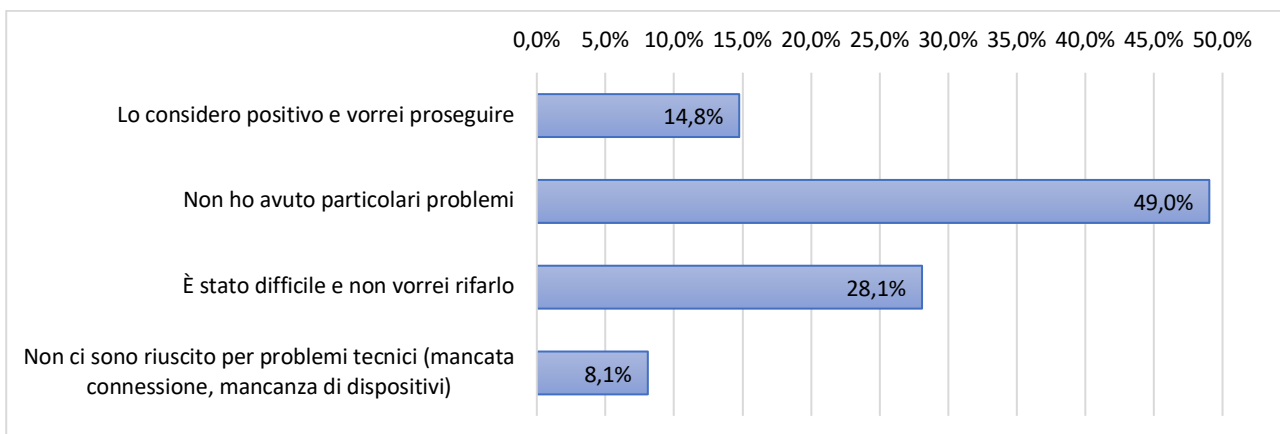


Figura 23 - Qual è il tuo parere relativamente all'attività lavorativa eventualmente svolte da casa in questi mesi di lockdown?

Molto **meno positivo** è invece il giudizio sulla **didattica a distanza** (Figura 24), considerata come un'esperienza da non ripetere per il 47,9% dei rispondenti e con la quale il 6,7% ha incontrato problemi che ne hanno impedito lo svolgimento. Interessante però notare come la percentuale di chi lamenta un'esperienza **negativa** sia più alta fra chi ha dai 40-49 anni (55,7%) – quindi fra i **genitori** – piuttosto che nella fascia 18-29 degli studenti universitari (47,8%).

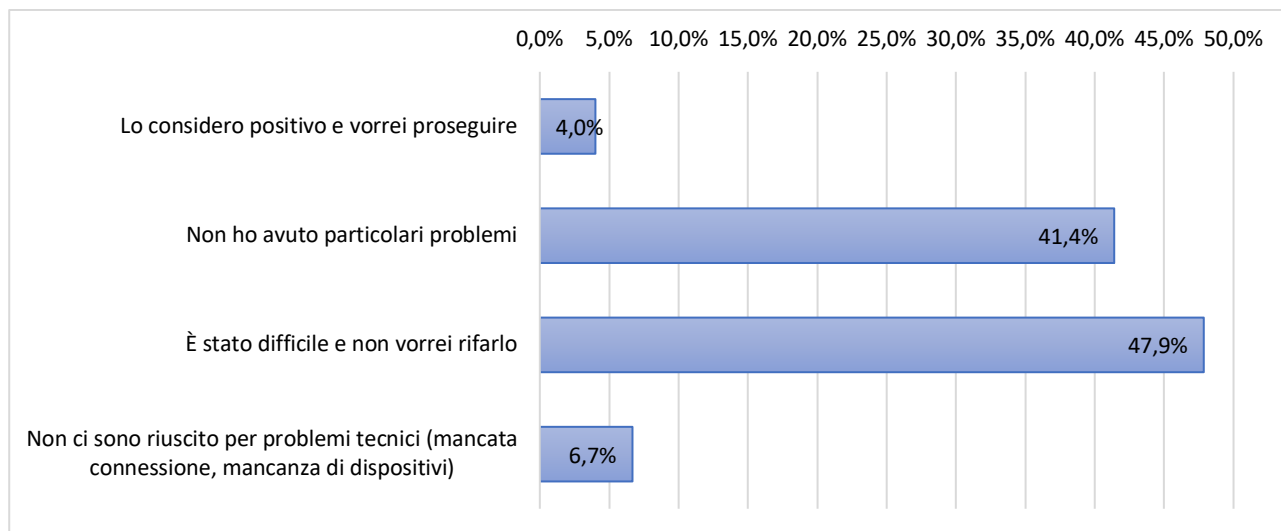


Figura 24 - Qual è il tuo parere relativamente alla didattica a distanza eventualmente svolta da me o da un familiare in questi mesi di lockdown?

PROBLEMI ECONOMICI

Come osservato anche precedentemente, ad incontrare **problemi economici** è stato circa un **quinto** del campione. Il **16,0%** dichiara di aver avuto problemi per l'acquisto di **beni di prima necessità** (Figura 25), mentre il **13,5%** ha avuto problemi a pagare le **utenze domestiche**; circa il **4,8%** del campione si è rivolto ai **servizi sociali** comunali. Rispetto alla dimensione del nucleo convivente fra chi vive in due persone troviamo più persone che hanno incontrato problemi con l'acquisto dei beni di prima necessità (19,2%). Per quanto le poche unità di **stranieri** fra i rispondenti possono compromettere la rappresentatività del dato, fra questi la percentuale di chi asserisce di aver avuto problemi economici sale vertiginosamente: 37,5% ha avuto problemi con le utenze, 50,0% con i beni di prima necessità e il 62,5% ha chiesto aiuto ai servizi sociali.

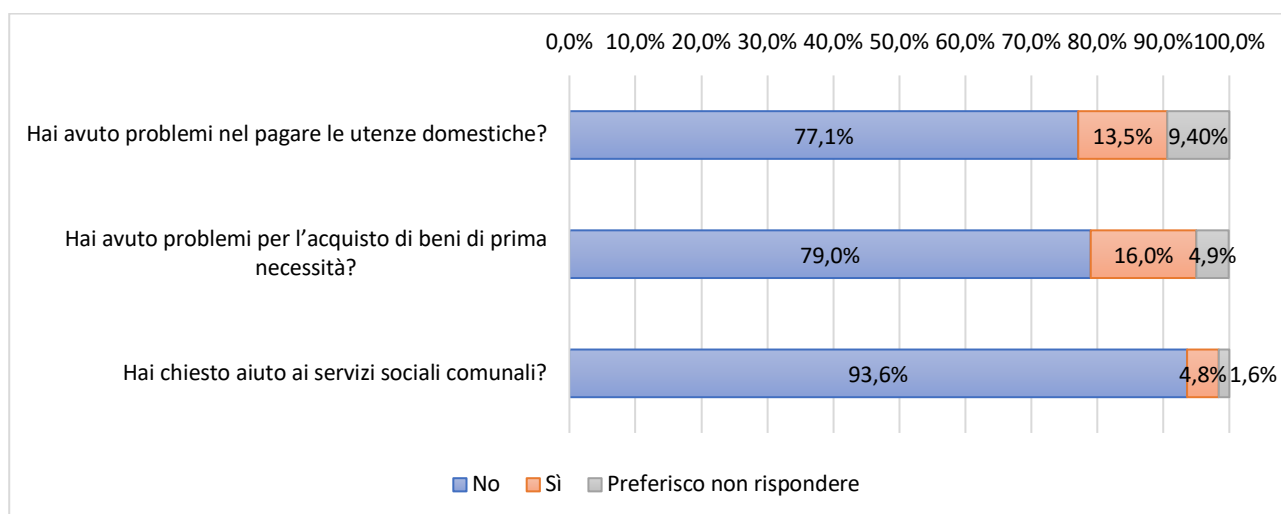


Figura 25 - Problemi economici/sociali durante il lockdown

Per quanto riguarda invece le spese per la casa, il **18,3%** di chi vive in **affitto** (16,4% del campione) ha avuto **difficoltà** o non è riuscito a pagare una rata. Tale percentuale sale al 25% fra chi non ha lavorato e al 26,2% fra chi vive con più di 3 persone. Circa un quarto degli affittuari (24,6%) ha ricevuto aiuti dai proprietari per le spese di affitto. Ad essere stati più aiutati sono chi vive da solo (33,3% di questi), ma anche le famiglie con più di 4 persone (31,0%).

Fra chi sta pagando il **mutuo** sulla prima casa (32,3% del campione) il 72% non ha chiesto la sospensione della rata del mutuo, il 14,0% l'ha chiesta e ottenuto, il 5,8% sta aspettando una risposta mentre l'8,2% preferisce non rispondere.

Sul tema **casa** lo scenario **futuro** appare più problematico di quello **passato**, visto che la percentuale di persone che pensa di non riuscire a pagare la casa in futuro – 20,6% – è più alta di chi ha incontrato problemi in questi mesi.

LA VISIONE DEL FUTURO

LE PAROLE DEL LOCKDOWN

Così come per i mesi passati in lockdown, il questionario chiedeva di esprimere con una parola anche la visione dei mesi futuri (Figura 26). Balza agli occhi come anche in questo caso la parola “difficili” sia la più presente, sebbene, però, troviamo anche una maggiore percentuale di associazioni positive. Se in riferimento ai mesi precedenti queste erano presenti nel 18,6% delle parole, ora lo sono nel 32,5% (Figura 27).



Figura 26 - Parole utilizzate per descrivere i mesi futuri

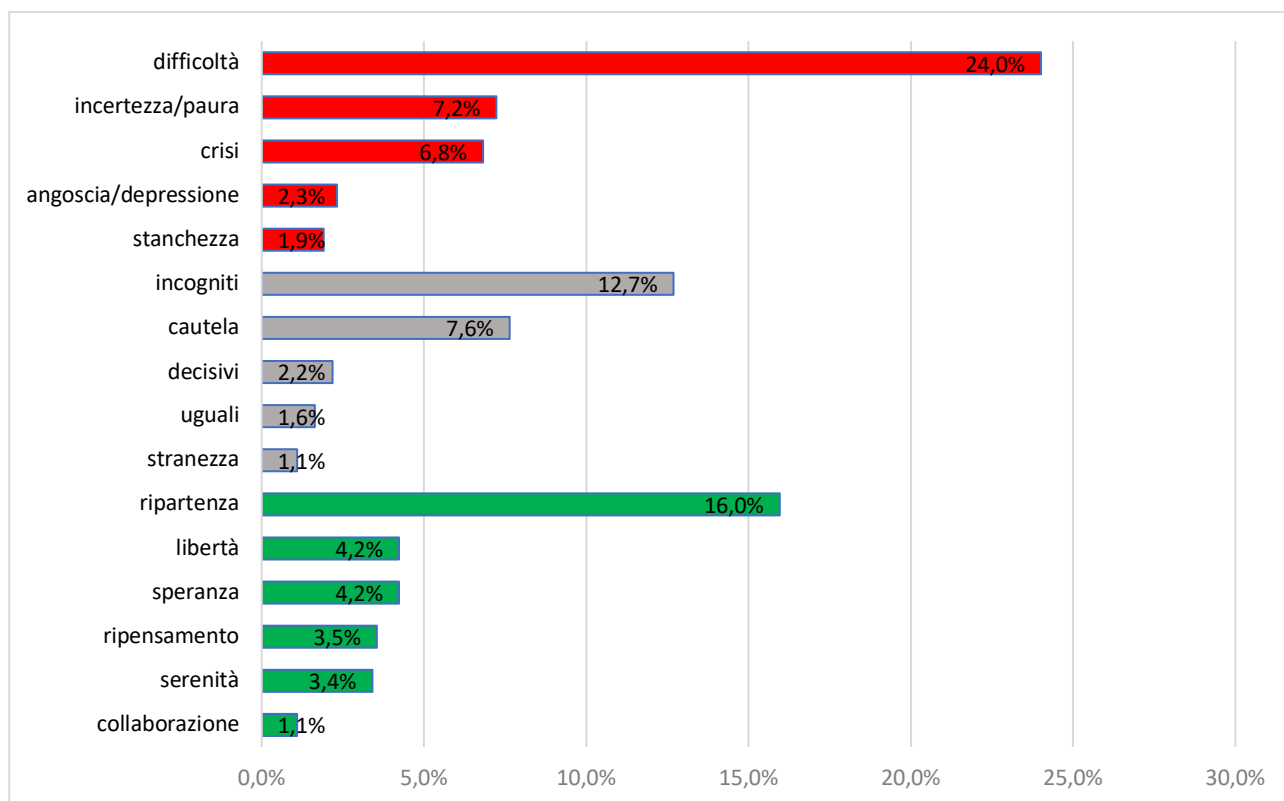


Figura 27 - Gruppi semantici delle parole utilizzate (Rosso per associazione negativa, grigio per neutra e verde per positiva)

Cambiano parzialmente anche i gruppi semantici delle parole. Fra le associazioni negative troviamo ancora al primo posto i termini legati al campo della **difficoltà**, a cui seguono però quelli legati all'**incertezza** e la **paura** del futuro (preoccupanti, rischiosi, precari, confusi), alla **crisi** (catastrofici, crisi, fame), all'**angoscia/depressione** e alla **stanchezza**.

Fra le associazioni neutre spicca ora il senso dell'**incognita** (incogniti, imprevedibili, variabili), la **cautela** (prudenza, cautela, gradualità), l'idea che si tratti di mesi **decisivi** per il futuro personale e del paese (cruciali, importanti), l'idea che saranno mesi **uguali** ai precedenti (uguali, come sempre, solito) e, ancora ma in misura minore rispetto ai mesi precedenti, la **stranezza**.

La più frequente fra le associazioni positive è il senso della **ripartenza** (rinascita, ripresa, risalita), di **libertà** (aria, movimento, liberi, fuori, sfogo), la **speranza** (speranza, propositivi, fiducia), l'occasione di **ripensamento** (cambiamento, consapevolezza, evoluzione), la **serenità** (sereni, tranquilli, leggeri) e la **collaborazione** (altruismo, solidarietà, cittadini, amici).

LE RIPERCUSSIONI SUI PROSSIMI MESI

La maggioranza dei rispondenti – **59,0%** - ritiene che **modificherà** le proprie abitudini di vita nei mesi futuri (Figura 28). Tale opinione si presenta approssimativamente con le stesse percentuali fra i vari strati sociodemografici senza variazioni apprezzabili.

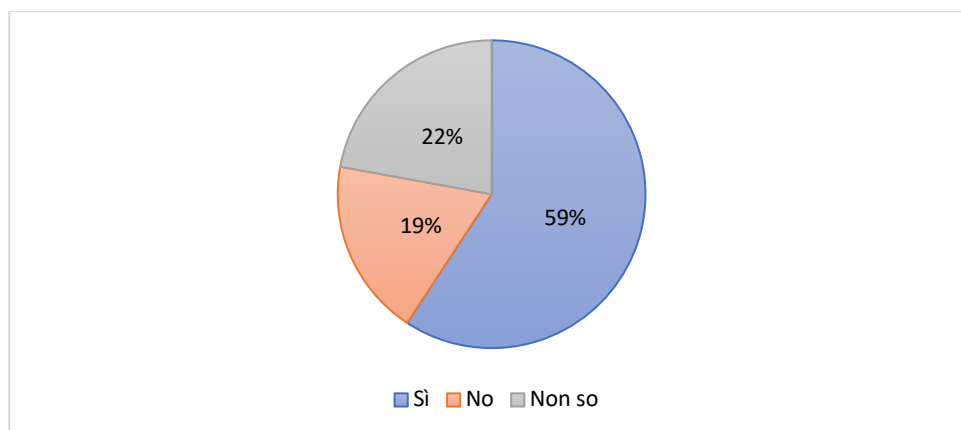


Figura 28 - Ritieni che dopo questi mesi modificherai le tue abitudini di vita?

Il **45%** ritiene che nei prossimi mesi subirà **ripercussioni negative sul proprio lavoro** (Figura 29). Tale percentuale sale al **53,8%** nella fascia di età **50-59** e al **62,5%** fra gli **stranieri**.

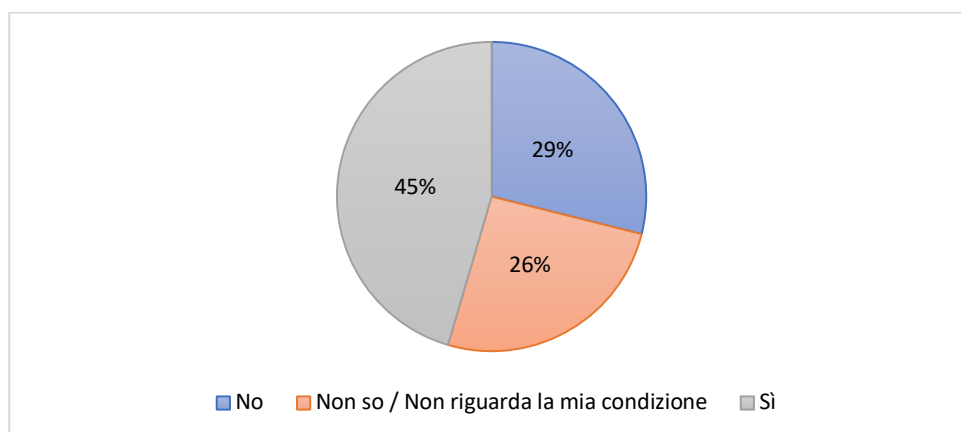


Figura 29 - Per il futuro prevedi ripercussioni negative sulla tua situazione lavorativa?

La **quasi totalità** dei rispondenti – 96,9% - crede che si verificherà una **crisi socioeconomica**, mentre il 72,0% pensa che questa crisi socioeconomica avrà un **impatto più negativo della crisi sanitaria** causata dal virus. Tale opinione è più forte fra gli stranieri (80,0%), fra chi ha un diploma di scuola superiore (76,5%) rispetto a chi ha una laurea (68,3%) e fra chi non ha lavorato (77,2%) rispetto a chi ha continuato a lavorare (66,4%). In questo caso la numerosità del nucleo convivente non sembra avere invece un impatto osservabile.

Troviamo infine come il **12,9%** dei rispondenti pensa che chiederà **aiuto ai servizi sociali comunali**; tale percentuale sale al 17,0% nella fascia di età 18-39.

CHE COSA CHIEDONO I CITTADINI?

LE RICHIESTE AL COMUNE

Rispetto alla possibilità di ricevere aiuti dal Comune, **più della metà** del campione dichiara di **non trovarsi in una situazione di bisogno** (Figura 30). Il **supporto familiare** per anziani, minori o disabili è il principale tipo di aiuto che i rispondenti desidererebbero avere dal comune (26,1% del totale); segue l'aiuto per le utenze, per la ricerca del lavoro e per l'affitto. Ancora una volta sono più le **donne** (53,5%) che gli uomini (42,9%) a trovarsi in una **situazione di bisogno** (Figura 31) e più chi vive in **nuclei familiari/conviventi ampi** di chi vive da solo (Figura 32).

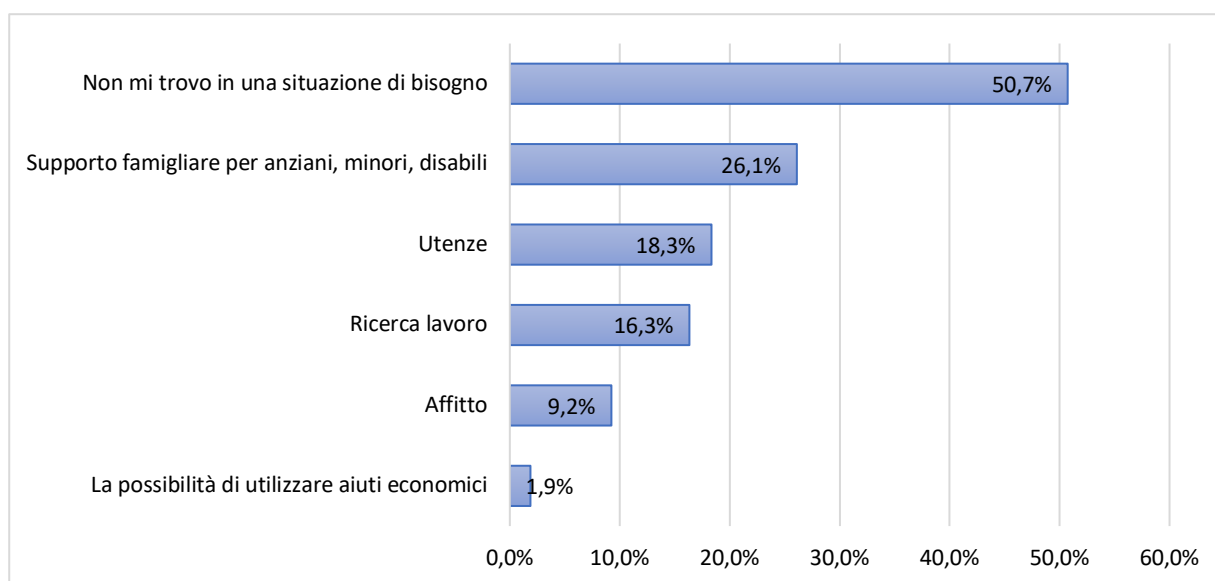


Figura 30 - In che cosa dovrebbe aiutarti il comune?

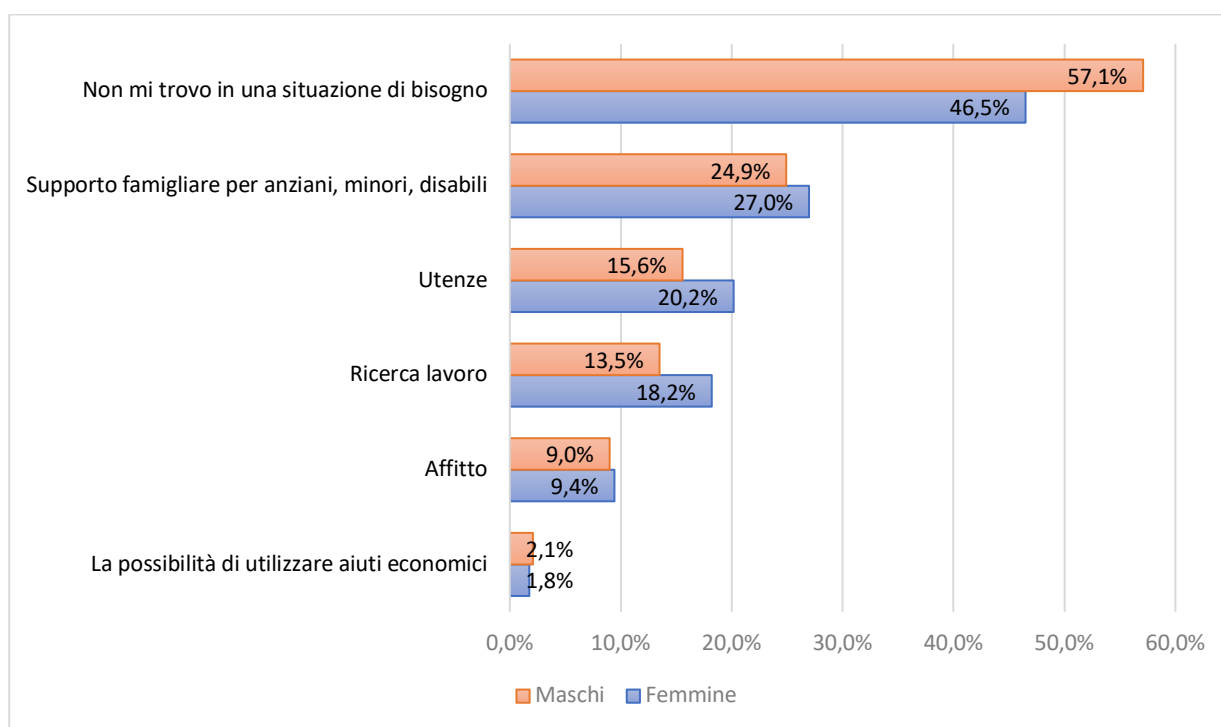


Figura 31 - In che cosa dovrebbe aiutarti il comune? (per sesso)

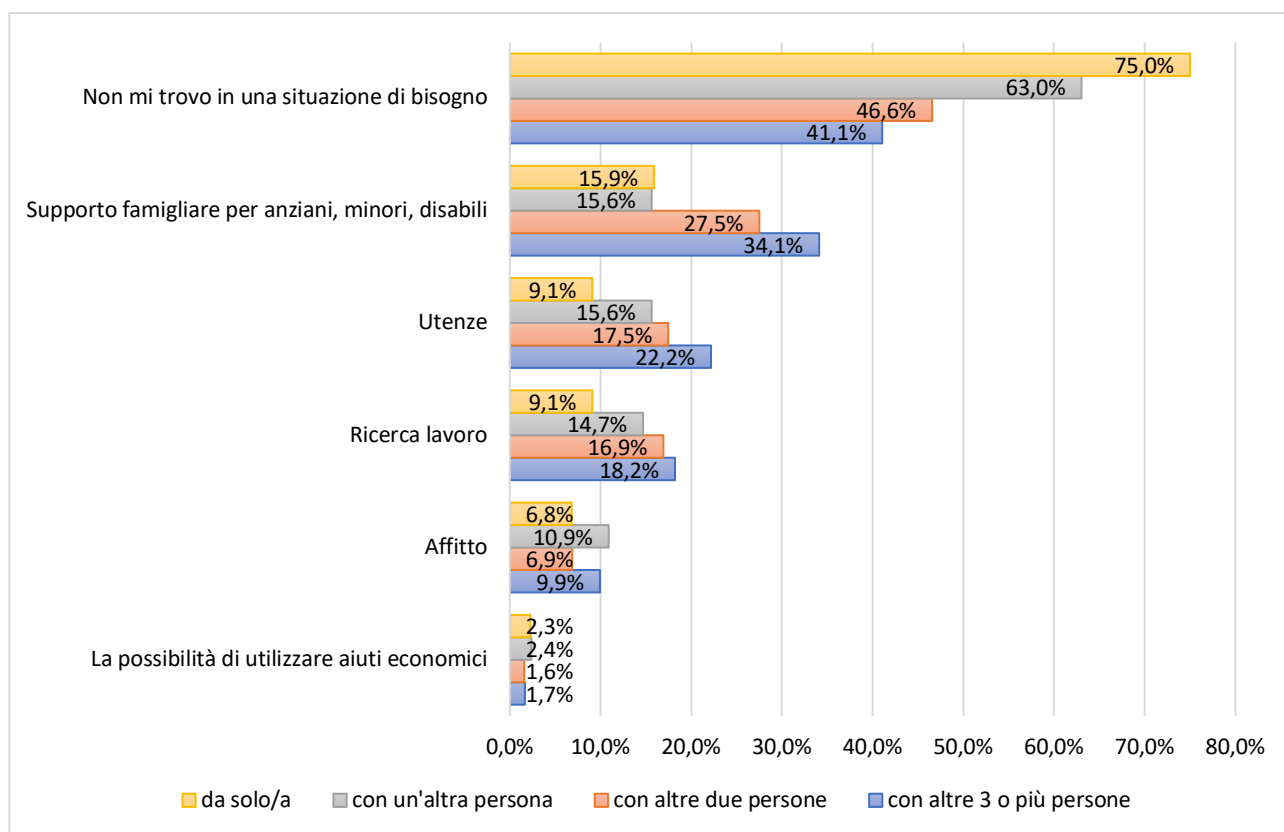


Figura 32 - In che cosa dovrebbe aiutarti il comune? (per dimensione del nucleo convivente)

I SUGGERIMENTI AL COMUNE

Nell'ultima parte del questionario veniva chiesto ai partecipanti di dare un **consiglio agli amministratori** locali su quali azioni intraprendere per la fase di ripartenza. Il 45% dei rispondenti ha compilato questo spazio e molti di questi hanno fornito più di un consiglio per un totale di 422 suggerimenti. I suggerimenti sono quindi stati accorpati laddove simili nel contenuto, categorizzati in 10 gruppi e riportati di seguito (il numero tra parentesi si riferisce alla frequenza con cui quel suggerimento è stato espresso). In questo modo si è ottenuta un'ulteriore mappa di quelle che i cittadini interpellati considerano come le **priorità per la ripartenza**.

Al **primo posto** spiccano i suggerimenti indirizzati ad aiutare le **famiglie** nella cura dei minori, a favorire il benessere dei **bambini** e la riapertura sicura delle **scuole**. Secondo nodo centrale è la richiesta di maggiore **ascolto e dialogo** con la **cittadinanza**. Il terzo riguarda la **sicurezza sanitaria** e in particolar modo la richiesta di maggiori controlli sul rispetto delle norme di sicurezza. Al quarto posto vi sono le richieste di aiuto per le **fasce deboli**, specialmente anziani e disabili. Al quinto posto il **sostegno alle imprese**, soprattutto per quanto riguarda le piccole imprese locali e i commercianti. Il sesto nucleo di suggerimenti riguarda l'**organizzazione dell'aiuto**, in cui emerge nello specifico la richiesta di "focalizzare gli aiuti su meritevoli e bisognosi", laddove si lamenta – talvolta con toni razzisti – come certi beneficiari degli interventi non fossero realmente in una situazione di bisogno (specialmente per quanto riguarda i buoni pasto). Segue la richiesta di **aiuto generico alle famiglie** e in particolare alle madri che hanno dovuto gestire il lavoro assieme alla cura dei figli. In ottava posizione i consigli riguardanti la promozione della **cittadinanza attiva**, favorendo iniziative che aumentino il senso civico, il volontariato e il senso di comunità. Il nono nodo è quello della **sostenibilità** e delle **infrastrutture**, per cui si richiede di legare la ripartenza ad interventi di mobilità ecologica e al potenziamento della connettività di rete. Infine, troviamo i consigli riguardanti il **sostegno economico generale**, come l'alleggerimento/ritardamento delle tasse e la riduzione degli affitti.

Infanzia, minori, scuole [84]

favorire e sovvenzionare centri estivi e attività per bambini [30];

favorire la riapertura delle scuole [18]; interventi per migliorare gli spazi scolastici/scuola all'aperto [12]; aiuto psicologico ai minori [9]; più libertà per bambini e giovani [9]; più attività per i giovani [6]

Comunicazione con la cittadinanza [59]

maggior ascolto della cittadinanza [28]; informazioni più chiare e frequenti dal comune [11];

maggior dialogo con la cittadinanza [7]; comune più presente a livello comunicativo [5]; maggior attenzione alle periferie [4]; potenziare canali digitali di comunicazione fra cittadini e comune [4]

Sicurezza sanitaria [56]

maggiori controlli su distanza di sicurezza e uso delle mascherine [36];

limitare manifestazioni/eventi [6]; più informazioni sui contagi [5]; test sierologici alla popolazione [4]; riapertura di tutti i servizi sanitari [4]; mascherine gratuite [1]

Fasce deboli [51]

maggior attenzione alle fasce deboli [21]; aiuti economici agli indigenti [8]; aiuti economici a chi è senza lavoro [5]; consulenza psicologica gratuita [5]; aiutare gli anziani soli [4]; aiuti economici/lavorativi ai disabili [4]; sostegno logistico e sociale agli anziani [2]; iniziative all'aperto per anziani [1]; attenzione alle persone che vivono da sole [1]

Sostegno alle imprese [42]

aiuti economici alle piccole attività [14]; aiuti economici ai commercianti [12]; aiutare le imprese locali [6]; incentivi all'imprenditoria giovanile [4]; meno controlli ai commercianti [2]; più supermercati [2]; incentivi all'imprenditoria [2]

Organizzazione dell'aiuto [37]

focalizzare le azioni di sostegno su chi le merita davvero [18]; alleggerire la burocrazia [9]; scambiare aiuti economici con prestazioni utili al comune [3]; aiutare prima gli italiani [3]; attenzione a chi ha bisogno ma si vergogna a chiedere [3]; controllare sciocaggio dei prezzi [1]

Famiglie [28]

aiuti economici alle famiglie [24]; sostegno lavorativo/economico/assistenziale alle madri [4]

Cittadinanza attiva [27]

iniziative per favorire la socialità, il senso civico e la collaborazione fra cittadini [14]; favorire il volontariato [5]; più fiducia ai cittadini [5]; promuovere la cultura [3]

Sostenibilità/infrastrutture [22]

favorire il trasporto ecologico [14]; maggior cura del verde [3]; migliorare la connettività Internet [3]; incentivi alla riqualificazione del paesaggio [2]

Sostegno economico generale [22]

ridurre/tardare tasse [15]; sostegno per l'affitto [5]; favorire la ripresa economica [2]

CONCLUSIONI

In conclusione al presente report di ricerca possiamo affermare come la discreta **partecipazione** in termini numerici, la **completezza** delle risposte, la **profondità** dei dati raccolti e l'**eterogeneità** dei suggerimenti indichino l'efficacia dell'iniziativa di ascolto *Santarcangelo, come va?* Altro indicatore è dato anche dalla bassa presenza di risposta "di sfogo". Sebbene non manchino alcuni commenti critici dell'operato dell'amministrazione comunale, questi avvengono comunque all'interno di questionari interamente compilati, dato che indica come la **contrarietà** non costituisca necessariamente un ostacolo insormontabile all'**ascolto**.

Nonostante la varietà dei dati raccolti è possibile osservare come alcune linee di riflessione emergano ripetutamente

- La criticità dei mesi vissuti non va sottovalutata, ma la maggior parte della popolazione intercettata sembra essere **stata capace di tamponare** la situazione di emergenza. Indicativo in tal senso come una parte – seppur minoritaria – del campione sia riuscita a vivere questo periodo nell'ottica di una pausa di riflessione.
- Fra i problemi più riscontrati durante il lockdown, quelli legati alla sfera dell'**affettività**, della **sicurezza** e del **benessere** appaiono in misura maggiore di quelli di natura economica e di inclusione sociale; tale dato può anche derivare però dalla modalità di conduzione della ricerca che difficilmente arriva ad intercettare le fasce più **escluse** della popolazione; in questo senso si consiglia di considerare come questo sia un metodo di ascolto efficace, ma che richiede anche soluzioni **complementari**.
- La maggioranza della popolazione intercettata pensa che i **mesi futuri** comporteranno sfide economiche e sociali **più dure** di quelle dei mesi precedenti. Tuttavia questa prospettiva sembra anche accompagnata da un umore più **speranzoso**, che emerge ad esempio dall'analisi dei termini. Si prospetta quindi un periodo critico, ma che, almeno nella prima fase, sarà accompagnato dall'energia proveniente dal recupero della libertà di movimento.
- Centrale la tematica del **sostegno alle famiglie per la cura dei minori**, per cui si richiede di sovvenzionare iniziative che sollevino i genitori – e in special modo le madri – dal carico eccessivo, che supportino il benessere psicologico dei bambini e che favoriscano la riapertura e l'ampliamento degli spazi scolastici.
- Il **lavoro da casa** ha funzionato in maniera tendenzialmente positiva, tanto che un 14,8% lo giudica addirittura migliorativo rispetto alle normali condizioni lavorative. Occorre però porre attenzione alla numerosità del nucleo convivente, variabile che impatta in maniera importante sul suo svolgimento.
- Meno bene la **didattica a distanza**, soprattutto dal **punto di vista dei genitori**; se dovesse continuare ad essere necessaria per gli studenti della scuola dell'obbligo un suggerimento potrebbe essere quello di sviluppare iniziative indirizzate ai genitori.
- Fra i giovani si registra un alto livello di stress ed emozioni forti durante il lockdown; è però la fascia **50-59** a risultare come quella più **vulnerabile** soprattutto ai problemi lavorativi e che potrebbe necessitare di maggiori attenzioni e interventi mirati.
- Il basso numero di **stranieri** nel campione permette una rappresentatività solo parziale della loro situazione; dalle risposte raccolte emergono però problemi economici in misura molto superiore alla media del campione che meritano attenzione.

- Altro fattore di rischio da tenere sotto controllo è quello dei **nuclei conviventi numerosi**, per i quali si registra un impatto negativo sulla maggior parte delle variabili.
- Infine, fra i dati che emergono in maniera più consistente, troviamo come la **popolazione femminile** si trovi spesso a subire un **impatto più forte** dal lockdown. Oltre a registrare un livello più alto di stress e l'aggravio del lavoro domestico e di cura, le donne del campione si dimostrano anche più bisognose dell'aiuto dell'amministrazione comunale rispetto alla controparte maschile. Una distribuzione più equa del lavoro di cura è un problema urgente che il lockdown non ha fatto altro che aggravare. Dalla capacità di affrontarlo in maniera strutturale dipende non soltanto la risposta alla crisi, ma il più ampio progresso della società tutta.